

La strage di Ustica non si dimentica

Daria Bonfietti, 27 giugno 2023

<https://ilmanifesto.it/la-strage-di-ustica-non-si-dimentica>

quotidiano comunista
il manifesto



NOTE AVDAU

Non dimenticare Ustica vuol dire intanto ricordare che il 27 giugno 1980 in una serata d'estate, improvvisamente, nel mezzo di un volo regolare tra Bologna e Palermo, si perdono i collegamenti con un aereo civile, DC9 Itavia, e dopo una nottata di grande ansia e tensione si deve prendere atto che l'aereo si è inabissato tra Ponza e Ustica nella fossa del Tirreno portando a morte tutti gli 81 passeggeri.

Oggi dobbiamo affermare che **tutto era chiaro da subito, nell'immediatezza dell'evento**: ce lo dicono – colpevolmente ascoltati soltanto con anni di ritardo – i dialoghi degli addetti ai radar pieni di allarme per la presenza di aerei militari minacciosamente razzolanti attorno al DC9, la ricerca di una portaerei come base possibile di tanti voli.

Abbiamo sentito **la drammaticità delle ricerche di aiuto, perfino all'Ambasciata americana.**

Abbiamo rinvenuto un tracciato con la presenza di una evidente manovra d'attacco

L'intero articolo potrebbe essere stato scritto prima del 1999. Esso rispecchia infatti l'impostazione dell'ordinanza di rinvio a giudizio, senza tener conto delle sentenze dei processi penali di Assise (2004), Appello (2005) e Cassazione (2007). Peggio, in spregio alla Costituzione e al Codice di procedura penale, continua a identificare la Magistratura nella sola funzione requirente, ignorando del tutto quella giudicante. Si confonde anche la posizione del G.I. Priore con quella della magistratura giudicante, che ha sempre rigettato missili e battaglie aeree.

È assolutamente falso dire, come sempre afferma Daria Bonfietti, che fin dall'inizio si sapesse cosa era accaduto al DC9 Itavia. Si è cominciato a capire qualcosa solo dopo il recupero del relitto.

L'unica cosa certa è che *“nell'immediatezza dell'evento”* sono fiorite ipotesi, anche le più strampalate come sempre accade quando non si conoscono ancora i fatti.

Certamente, in sala controllo del traffico aereo c'era agitazione – non è normale perdere i contatti radio con un aereo – e sono state messe in atto tutte le procedure previste in quei casi, inclusa la telefonata all'Ambasciata americana per avere notizie sul loro eventuale traffico aereo.

Se è vero che nelle conversazioni tra i vari controllori ci si interrogava su possibili collisioni con eventuali aerei non da loro controllati, in Assise fu accertato che in Sala Controllo di Ciampino non ci fu nessuna evidenza di traffico anomalo (sent., p.408).

Questo tracciato (ma in realtà sono due soli plot, -17 e -12 per cui non è un tracciato) non è stato “rinvenuto” ma è risultato dalla ricostruzione

e poi abbiamo clamorosa distruzione di prove in tutti i siti militari – si sono perfino occultate le primissime segnalazioni che parlavano di un episodio traumatico esplosivo in cielo.

Tutto è stato nascosto per dire che il DC9 era caduto senza motivo, in un cielo sgombro e quindi privo di ogni insidia, per un cedimento strutturale.

E per di più si è portato al fallimento la compagnia Itavia.

E oggi chiediamoci ancora perché. La risposta è una sola:
non si doveva assolutamente indagare su quello che era accaduto in cielo, in un cielo che si sosteneva vuoto: l'incidente doveva essere senza motivo, un cedimento strutturale appunto

grafica delle registrazioni radar messe automaticamente a disposizione della commissione d'inchiesta.

Inoltre, non c'è evidenza di nessuna manovra d'attacco dato che per due punti nello spazio – ammesso, e non provato, che i plot corrispondessero a un aereo reale – possono passare innumerevoli traiettorie non necessariamente di attacco.

Non ci fu nessuna clamorosa distruzione di prove, semmai dei ritardi da parte di uffici giudiziari nel ritirare il materiale messo a disposizione dall'AM.

Sarebbe interessante sapere anche di quale episodio esplosivo si tratta...

Niente è stato nascosto. Tutte le accuse di deperimento sono cadute in ogni ordine di giudizio. I periti radaristici d'ufficio hanno esplicitamente scritto che non ci sono state manipolazioni dei dati e che hanno potuto ricostruire lo scenario radar attorno al percorso del DC9, aggiungendo che i radar «in una area di circa 50-60 miglia intorno al luogo dell'incidente [...] non evidenziano tracce di altri aerei significativi per l'incidente» ((Perizia Dalle Mese, Donali, Tiberio 16.6,1997, p.IX-7). La Corte d'appello ha anche scritto: "... già la sentenza di 1° grado esclude che tali movimenti, pur se vi fossero stati, abbiano interessato il volo dell'aereo ITAVIA ... e che ... nessun velivolo – a parte le tracce dei due plot del vecchio radar Marconi su cui è stata costruita tutta l'impalcatura dell'Accusa – risulta aver attraversato la rotta dell'aereo ITAVIA, non essendo stata rilevata traccia di essi dai radar militari e civili le cui registrazioni sono state riportate su nastri, da tutti unanimemente ritenuti perfettamente integri."(Appello p.115)

Non esiste alcun atto nel quale l'Aeronautica Militare o gli indagati abbiano operato in tal senso. La sospensione dell'attività fu decisa in assoluta autonomia dal Ministero dei Trasporti.

Queste sono mere fantasie della S.ra Bonfietti a cui si può solo obiettare che non è mai emersa alcuna prova di ciò che afferma.

Nessuno dei numerosi soggetti indagati da Priore è mai stato condannato per le

e da qui tutte le menzogne e perfino il fallimento Itavia. Tutto per coprire quella evidentemente inconfessabile verità!!!

E allora siamo ancora qui per chiederla la verità fino in fondo.

E alla Magistratura anche quest'anno, come ho cercato di fare tante volte in questi anni, diciamo che da troppo tempo aspettiamo le conclusioni di una inchiesta che la Procura della Repubblica di Roma ha aperto nel 2008,

dopo che il Presidente Cossiga aveva dichiarato sotto giuramento che il DC9 Itavia è stato abbattuto da francesi che volevano colpire Gheddafi.

È chiaro che si deve indagare su una "trama indicibile" che vede oggettivamente coinvolti oltre all'Italia, Francia Usa e Libia. Ma dobbiamo sapere la verità.

E dobbiamo anche eventualmente sapere le difficoltà dell'indagine, soprattutto se siano state reticenti o negative le collaborazioni di Stati amici e alleati.

Siamo determinati nel chiedere la definitiva verità senza lasciarci sviare dai depistaggi e dalle provocazioni di chi per sostenere l'ipotesi bomba prima ricicla perizie già rigettate dalla Magistratura e ora parla di

fantomatiche "coperture". Bisogna pertanto concludere che non ci sono state.

E la verità è esattamente ciò che anche noi perseguiamo, ovviamente partendo dai fatti veri.

Sarebbe certamente auspicabile che la magistratura proseguisse la propria inchiesta orientando le indagini nella direzione che emerge dall'unica causa tecnicamente sostenibile che ha provocato la caduta del DC9: l'esplosione di una bomba a bordo.

Come si è visto la direzione seguita finora non ha portato a nulla.

Falso! La fantasiosa dichiarazione di Cossiga del 2008 in cui accusava i francesi faceva parte di interviste televisive, successivamente smentite, e sicuramente non sotto giuramento. Cossiga aveva, invece, effettuato sotto giuramento le dichiarazioni nel corso dell'inchiesta istruttoria e del processo penale nelle quali affermava di non essere a conoscenza delle cause del disastro.

Si continua a identificare l'intera Magistratura nell'operato del solo GI Priore, delegittimando i PM, i magistrati d'Assise, d'Appello e di Cassazione.

Sui depistaggi la S.ra Bonfietti dovrebbe essere molto cauta visto che la "sua" verità, derivata da quella ipotizzata dal GI Priore, è stata clamorosamente (quella sì) demolita in tribunale e visti anche gli scarsi risultati fin qui raggiunti. La perizia tecnica Misiti NON è stata rigettata dalla magistratura sul piano tecnico bensì ritenuta lessicalmente non adeguata a formare il giudizio "oltre ogni ragionevole dubbio".

Le conclusioni della perizia Misiti non sono mai state smentite.

documentazioni significative senza segnalare che proprio all'atto della "pubblicazione" sono stati definiti, da Presidenza del Consiglio e Magistratura, atti che non riguardano la strage di Ustica, la cui valutazione è utile più ad escludere piste, che ad accertare una determinata verità.

Non dimenticare vuol dire oggi sforzarsi per fare storia e memoria, e l'associazione continua nel suo impegno attorno al Museo per la memoria di Ustica. Realtà viva per visitatori e didattica, impreziosita dall'istallazione di Christian Boltanski.

Ma sul percorso per storia e Memoria bisogna chiamare in causa criticamente il nuovo Governo Meloni: intanto non si dà corso al Protocollo con il Miur per la collaborazione nelle scuole con le Associazioni delle Vittime del Terrorismo. E quindi per quest'anno scolastico non ci sono state presenze di scuole alle iniziative di memoria attorno al Museo.

Al momento non ci sono notizie di fondi per il proseguimento delle digitalizzazioni degli atti dei processi di rilevanza storica (per Ustica siamo proprio in corso d'opera). Questo è comunque un ostacolo alla ricerca storica in generale.

In più proprio nel rinnovare il Comitato per l'attuazione della direttiva Renzi-Draghi è stata chiamata a partecipare inopinatamente una associazione, senza credenziali, nota soprattutto per sostenere la tesi depistante della bomba. È questo non è accettabile istituzionalmente perché con scelte tecniche ufficiali non si può "strizzare l'occhio" a tesi "amiche".

Al Governo Meloni avevo chiesto nei fatti correttezza e attenzione, mi pare che le risposte siano completamente negative e inaccettabili.

Riguardano sì anche la strage di Ustica. Alle 10 del mattino del 27 giugno, Beirut scrive a Roma che «2013 Habet informatomi tarda serata due sei che FPLP avrebbe deciso riprendere totale libertà azione senza dar corso ulteriori contatti». Undici ore dopo cade il DC-9.

Dovrebbe anche dire la S.ra Bonfietti in quali documenti Presidenza del Consiglio e Magistratura hanno affermato che gli atti non riguardano la strage di Ustica.

Il Museo diffonde ancora un volantino nel quale parla ampiamente del depistaggio, smentito dai processi. Afferma falsamente che nel 2004 gli imputati furono prosciolti per prescrizione, quando in realtà 2 furono assolti nel merito su richiesta dei P.M. e 2 in parte assolti nel merito e solo in parte per prescrizione, contro la quale ricorsero ottenendo la piena assoluzione in Appello, confermata in Cassazione, perché il fatto non sussisteva.

Non risultano interamente spesi quelli già assegnati in precedenti esercizi.

Bonfietti rivendica un inesistente diritto di veto sulle valutazioni autonome della Presidenza del Consiglio, svelando implicitamente lo scopo di trasformare il Comitato Consultivo in organo di indirizzo politico, con l'evidente scopo di auto attribuirsi il ruolo di censore. A meno che l'attacco non sveli lo spirito con il quale Bonfietti è presente nel Comitato stesso.

C'è anche da chiedersi perché è "depistante" una tesi sostenuta in modo inequivocabile dalla perizia tecnica ufficiale e non rigettata da tre ordini di giudizio, mentre si pretende che non sia depistaggio sostenere tesi incontrovertibilmente respinte sia sul piano tecnico che su quello giudiziario.

Con la volontà di continuare nell'impegno per non dimenticare e per operare per Memoria e Storia saremo in Palazzo d'Accursio a Bologna, con il sindaco Lepore e le rappresentanze degli Enti locali e delle Istituzioni e poi per svariati appuntamenti attorno al Museo, dal 27 giugno al 10 agosto.

** presidente Associazione parenti vittime della strage di Ustica*